

Toti: altre Regioni vanno coinvolte No a patti al ribasso con i 5 Stelle

PAOLA DI CARO

L' intervista «Anche la mia Liguria è pronta» ROMA L' invito al premier Conte è chiaro: «Basta melina, è ora di passare ai fatti». Ora si convochino tutte quelle Regioni che «ciascuna in modo diverso saranno coinvolte nel processo di Autonomia differenziata», sulla quale il governo sta cercando di trovare una difficilissima quadra. E fra queste, sicuramente la sua Liguria, della quale Giovanni Toti - coordinatore di Forza Italia - è presidente. C' è il rischio di un' Italia a due velocità? «Il rischio di un' Italia a 2, 3, 4 velocità non è dato dall' autonomia differenziata, che non c' è, ma dal centralismo esasperato dello Stato. Non nuovo, ma oggi rinnovato dall' atteggiamento di chiusura del M5S, che non risponde alle istanze che vengono dai territori, come è evidente dal No Tav, dalle decisioni sull' Ilva, dall' immobilismo sulla Gronda. L' autonomia non è la malattia ma la cura». Conte assicura che si sta lavorando per trovare una mediazione: non si fida? «Lavorano, bene, ma sono anni che si lavora e i nodi sono sempre lì: io non chiedo per la mia Regione l' autonomia sulla scuola ma di temi sul tavolo ce ne sono moltissimi. Per noi ad esempio cruciale sarà quello della gestione delle infrastrutture, dei porti, che sarà un grande snodo. E allora va bene ascoltare chi ha dato il calcio di inizio, ma anche le altre Regioni devono essere coinvolte. Il governo ci convochi e chiarisca il quadro generale nel quale ci si muove». Quali devono essere i punti cardine? «Si discute di costi storici, si chiede di poter spendere in modo autonomo e secondo i bisogni della collettività i risparmi che ogni Regione fa rispetto a quanto è viene concesso dal governo centrale. E avere voce in capitolo su infrastrutture, su piani energetici e ambientali è anche un modo per responsabilizzare le singole Regioni, per far giudicare ai cittadini se si opera bene o male. Io non voglio farmi imporre da un governo grillino scelte totalmente incoerenti a quelle per i quali gli elettori hanno



votato». Salvini è troppo morbido? «Si muove con prudenza: dice che i no sono "inaccettabili" poi però deve mediare, tenendo conto delle istanze che gli vengono dalla base e da una parte importante del suo elettorato e di quelle del M5S. Il rischio è sempre un compromesso al ribasso». Zaia e Fontana dicono che o Conte li accontenta o lo farà «un altro premier»: vede la crisi? «Il problema c'è, Salvini sa che il consenso del Nord è fondamentale non solo per la Lega - anche se oggi è nazionale - ma per la crescita dell' Italia. Poi più che la crisi, sulla quale è difficile fare previsioni visto che vivono in continue liti e mediazioni, il pericolo è la perenne mediazione. E l' immobilismo che soffoca il Paese».